

Commento alla lettura quotidiana

Salmi 107-134

Salmo 107

Lodate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia (1). Chi deve lodare il Signore? Sono i “redenti/riscattati” dal Signore (2). Da dove vengono riscattati? Da tutti i paesi e da situazioni di angustia e di morte (3-19).

La parola di Dio li ha salvati (20) perdonando le loro continue ribellioni (11). Questo perdono, che è risposta a un insistente “grido”, permette di abitare in una città sicura e vivere in pace sulla terra (36-38).

Ma il dono non è accolto una volta per tutte: c'è bisogno di conversione quotidiana (39). I giusti e i saggi sanno tutto questo e leggono la storia come un continuo dipanarsi dell'amore che perdona (42-43).

Salmo 107

Lodate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia (1). Chi deve lodare il Signore? Sono i “redenti/riscattati” dal Signore (2). Da dove vengono riscattati? Da tutti i paesi e da situazioni di angustia e di morte (3-19).

La parola di Dio li ha salvati (20) perdonando le loro continue ribellioni (11). Questo perdono, che è risposta a un insistente “grido”, permette di abitare in una città sicura e vivere in pace sulla terra (36-38).

Ma il dono non è accolto una volta per tutte: c'è bisogno di conversione quotidiana (39). I giusti e i saggi sanno tutto questo e leggono la storia come un continuo dipanarsi dell'amore che perdona (42-43).

Salmo 107

Lodate il Signore perché è buono, perché eterna è la sua misericordia (1). Chi deve lodare il Signore? Sono i “redenti/riscattati” dal Signore (2). Da dove vengono riscattati? Da tutti i paesi e da situazioni di angustia e di morte (3-19).

La parola di Dio li ha salvati (20) perdonando le loro continue ribellioni (11). Questo perdono, che è risposta a un insistente “grido”, permette di abitare in una città sicura e vivere in pace sulla terra (36-38).

Ma il dono non è accolto una volta per tutte: c'è bisogno di conversione quotidiana (39). I giusti e i saggi sanno tutto questo e leggono la storia come un continuo dipanarsi dell'amore che perdona (42-43).

Salmo 108

Un canto di lode a Dio nel tempo dell'abbandono (12), prima ancora che egli intervenga.

L'aurora è il tempo delle scelte decisive e della battaglia. Ebbene, il Signore va cantato “all'aurora” e con “cuore saldo” (2), vale a dire nella certezza che egli, “buono e fedele” (5) “ascolta”: libera e salva (7).

Nel tempio si svolge un “dialogo d’alleanza” (8). Poiché tutto è di Dio (8-10), colui che prega è certo di vincere. Ma la vittoria sarà di Dio: “Con Dio noi faremo cose grandi ed egli annienterà chi ci opprime” (14). Per questo, già nella preghiera, bisogna essere “saldi” nel lodarlo.

Salmo 109

“O Dio, non stare in silenzio” (1). Vale a dire mostrati, agisci: non darla vinta a chi si mette contro di te (empi) perseguitando coloro che hai scelto (giusti).

C’è una violenza gratuita in atto (3). Il giusto è sincero, prega, ama ... ma da parte dell’empio c’è menzogna, insulto e odio (2-5). C’è di più: persecuzione, morte e maledizione (16-19). Dio è giudice giusto ed emetterà una “giusta sentenza”, con tutte le sue conseguenze (20).

“O Dio, non stare in silenzio”. Salvami per il tuo amore (21). Sono povero e abbandonato da tutti (22-25). Se tu mi aiuterai e mi salverai, io ti esalterò in mezzo alle moltitudini (30). Allora tutti sapranno che tu sei il solo salvatore, colui che “sta alla destra del povero” (31).

Salmo 110

Il Signore Dio parla al Signore Re/Messia. Siedi alla mia destra e io vincerò per te ogni battaglia (1). Sei re! Domina dunque da Sion, perché da Sion uscirà la grande istruzione (torah) per tutto il mondo (2). Dall’aurora io ti ho generato!

Tu sei anche sacerdote, ma non secondo l’ordine israelitico, bensì quello di Mechisedek, che è eterno (4). Questo “onore” lo hai acquistato “lungo la via bevendo al torrente” (7), cioè nella fatica e nella sofferenza. “Per questo” sarai esaltato: solleverai alta la testa!

(cfr Mt 22,44; Fil 2,6ss)

Salmo 111

Salmo di lode, come tutti quelli fino al 117. Incomincia con “alleluia” (lodate Dio). E’ un salmo acrostico alfabetico, vale a dire che ogni riga ha come inizio una lettera progressiva dell’alfabeto ebraico.

Colui che prega è un “lodante Dio”. Contempla tutto ciò che Dio ha fatto (2). Un Dio “teneramente amorevole” (4). Lo ha dimostrato nel dono della terra (6), nella liberazione dalla schiavitù (9). Soprattutto nell’alleanza fatta di comandi (8). Lodare Dio, essere saggi significa dunque mettere in pratica tutto quanto Dio ha detto e gioire della sua alleanza (10).

Salmo 112

Il timore di Dio si accompagna alla gioia, anzi alla forte volontà di osservare i comandamenti (1).

L’uomo che teme Dio è “buono, misericordioso e giusto” (4). Esperimenta potenza, benedizione, onore: la sua giustizia rimarrà per sempre (2-3). Giustizia che si manifesta nell’amministrare rettamente i suoi beni (5), cioè nel “donare largamente ai poveri” (9).

In questo modo e per questa via “il giusto sarà sempre ricordato” (6). L’atto compiuto gli dona eternità.

Salmo 113

E' il primo dei salmi formanti l'Hallel (sal 113-118) adoperati nel culto di Israele in occasione delle maggiori feste.

Il "Nome" del Signore va lodato. Vale a dire che va lodato Dio stesso, quel Dio che si è rivelato a Mosè, ma che si dona a tutti popoli (4). La lode infatti si estende in ogni spazio (dal sorgere del sole al tramonto) e in ogni tempo (ora e sempre).

Ma chi è questo Dio? Chi è come lui? Cosa fa? E' al di sopra di tutti e di tutto (5), però si abbassa per salvare i piccoli e i poveri. L'indigente diventerà un principe e la sterile una mamma felice (7-9). Che Dio singolare! E' Altissimo, ma si abbassa per rifare l'uomo dalla polvere e dargli una certezza di futuro.

Salmo 114

Cosa ha prodotto l'uscita d'Israele dall'Egitto? "Giuda divenne il santuario del Signore e il suo dominio" (2)

La liberazione è in vista di una santificazione, cioè di un'appartenenza; e anche di un "governo", cioè di un'obbedienza da parte dei liberati. Giuda liberato è un popolo che appartiene al Signore nella via dell'obbedienza alla parola.

Tutto il mondo è "agli ordini" del Signore: il mare, il Giordano, i monti e le colline, la terra tutta (3-7). Egli è il Dio che non fa mancare la vita al suo popolo, poiché "muta la roccia in sorgente d'acqua" (8). Il popolo assetato dispone della vita!

Salmo 115

L'invito è ancora quello di benedire il Nome, vale a dire il Signore stesso avvolto di "amore e fedeltà" (1).

Egli abita nei cieli, ma ha dato la terra a noi, figli dell'uomo (16). Pertanto dobbiamo affidarci a lui che "opera tutto ciò che vuole" (3). "Nulla" invece sono e fanno gli idoli delle genti (4-7).

Al contrario il Signore si ricorda di noi, ci benedice (12), ci fa crescere (14). E noi, chiamati a osservare la sua parola ("avere il suo timore") come risposta grata lo "benediciamo ora e per sempre" (18).

Salmo 116,1-9

C'è un felice intreccio tra amore e preghiera. E' scritto: "Amo il Signore, egli infatti ascolta la mia preghiera" (1). La vita di afflizione si apre alla preghiera: "Ti prego, Signore, salvami" (4). Tu sei il Dio che ama e per questo salva (5).

Ma l'uomo è in una grande fragilità. Io sono nella tristezza, nell'angoscia, nella morte (3). Ti invoco e tu mi aiuti, perché tu sei protettore dei semplici e dei poveri (6). Se tu preservi i miei passi dalla caduta, io ritorno alla mia pace (7) e cammino alla tua presenza sulla terra dei viventi (9):

Salmo 116,10-19

"Ho creduto perché ho parlato" (116,1). La fede/fiducia è legata al "parlare", vale a dire al proclamare chi è il Signore e alla lode di lui nella santa assemblea (116,19). La proclamazione di lode nell'assemblea diviene sostegno della nostra fede.

Noi siamo oppressi perché l'uomo è ci avvolge con le sue menzogne (116,10-11). Ma Dio ci salva e noi lo lodiamo. Ai suoi occhi è preziosa la nostra testimonianza/morte (116,15). Noi siamo "di Dio" e le nostre catene saranno spezzate.

Offriamo sacrifici di lode e la nostra fede verrà sostenuta.

Salmo 117

E' il salmo più breve di tutto il salterio.

Non solo Israele (nazioni), ma tutti i popoli del mondo (popoli) sono invitati a lodare il Signore. Perché?

Nel corso della storia "ha prevalso e ha vinto su di noi" il suo amore. Questo è avvenuto, non una volta, ma "sempre". Amore e verità (fedeltà) sono il volto stesso di Dio!

Salmo 118

Il Signore va lodato "perché è buono e perché il suo amore è per sempre" (1). C'è una storia d'amore che parte da lontano.

Israele (ogni uomo) grida dalla lontananza della sua angoscia (5) provocata dai potenti e dai popoli (5-13). L'invocazione sincera a Dio e l'affidarsi a lui sono la via sicura per sperimentare aiuto e salvezza. La grande meraviglia operata dalla destra di Dio (14-18) è l'essere tratti fuori dal potere della morte (18). Non resta che lodare e rendere grazie (19-21).

Israele era come una pietra: i costruttori l'anno scartata (22). Ma Dio l'ha scelta per la costruzione della sua "casa" che è il tempio della lode (26). E da questa casa sale a Dio una grande e feconda benedizione per chiunque si incammina verso di essa (26-28)

Salmo 119,1-40

L'inizio del più lungo salmo del salterio ne dà immediatamente il senso. "Beati quelli la cui via è perfetta, quelli (cioè) che camminano nell'istruzione (torah) del Signore. Beati quelli che osservano i suoi voleri e lo cercano con tutto il cuore" (1-2). Benedetti, fortunati, felici quelli che seguono la parola di Dio, perché questa soltanto in questo sta la vera "ricerca" di lui.

I voleri del Signore sono dati per essere custoditi (4). Occorre però l'umiltà e la consapevolezza di non essere mai alla mèta. E allora: Tu, Signore, insegnami il tuo volere (12). Aprimi gli occhi, perché io veda le meraviglie che provengono dal tuo insegnamento (18). Fammi dono del tuo insegnamento (30), sicché io possa aderirvi (31). Piega il mio cuore (ribelle) al tuo insegnamento (36). Distogli i miei occhi dalle cose vane (37).

Salmo 119,41-80

Venga a me il tuo amore, e io avrò la salvezza (41). La custodia gioiosa e amorosa dei tuoi precetti sarà la risposta che io darò a tutti, perfino ai re (42-48).

La tua parola mi fa vivere: è infatti la mia parte e la mia eredità (57). Io la "ricordo", custodendola giorno e notte nel canto e nella vita (49-56).

Ho bisogno però del tuo continuo insegnamento. Esso passa attraverso la prova e la mia umiliazione (75). E' così che io "imparo a obbedirti" (71).

Salmo 119,81-128

Chi cammina nell'osservanza dei comandi di Dio subisce persecuzione (81-88): indebolito fino ad essere come un otre esposto al fumo (83), ai bordi della morte (87). Fammi vivere, Signore, col tuo amore e io sarò fedele (88). Io sono tuo, salvami (94).

Quanto amo la tua legge! Tutto il giorno la vado meditando (97). Così sono diventato saggio, cioè ho tenuto lontano i miei passi da ogni via di male (101).

Sì, la tua parola è lampada ai miei passi (105) e io ho piegato il mio cuore alla luce dei tuoi comandamenti (112): voglio osservare i precetti del mio Dio (115). I superbi e la superbia (mia?) non mi opprimano (122).

Salmo 119,129-176

Meravigliose sono le tue testimonianze, per questo io le scruto e le custodisco (129). Quando le tue parole si rivelano, io che sono piccolo e povero divento saggio (130). Rendi saldi i miei passi secondo la tua parola e su di me non prevalga il male (133).

Prima ancora dell'alba io medito le tue parole (148). Tutto questo perché io amo i tuoi precetti (159.163.167). E soffro per quanti non accolgono il dono della tua legge (158).

Il "ricordo" continuo della tua parola si risolve in canto di lode (172) e dà certezza a me, che sono una "pecora smarrita", di essere ricordato e "ricercato" da te, mio Signore (176).

Salmo 120

Canto delle ascensioni, cioè del cammino che porta a Gerusalemme, davanti a Dio.

Il cammino prende avvio da una situazione di "angustia" (1): siamo stretti, compressi e quindi angosciati. C'è un "lingua ingannatrice" (2) che vuole disorientarci nell'intraprendere il cammino della salvezza. Ma Dio manderà "freccette", cioè le sue parole ardenti (4).

Nessuno, dunque, fermerà il cammino del pellegrino, che dice: "Troppo a lungo ho abitato con chi detesta la pace. Io sono un uomo di pace ("io sono pace"), ma quando mi presento essi vogliono guerra" (7). E' dunque veramente duro il mio esilio! Per questo: "Nell'angoscia ho invocato il Signore".

Salmo 121

Nel cammino verso il Signore, da dove viene il nostro aiuto?. Non dai "monti", vale a dire dalle nostre forze o dalle divinità straniere, ma dal Signore stesso.

Egli infatti è, per definizione, "il custode d'Israele" (3.4.5.7.8): giorno e notte, al principio e alla fine dell'attività, ora e sempre. Rispetto agli altri custodi, egli veglia sempre. E' "ombra" nel cammino e "sta alla destra" nella lotta.

Salmo 122

Il cammino ha come mèta "la casa del Signore". "Mi rallegrai al comando: Andiamo! Ora sono in Gerusalemme".

E' una città che "unisce" tutte le tribù per la lode del Signore. E' una città in cui è all'opera la promessa di Dio, quella di agire secondo il suo giudizio. E' dunque la città della pace. Pace in se stessa, pace per chi l'ama. Al suo interno vive una duplice feconda presenza: i fratelli e la casa del Signore. Per questo in lei c'è pace, vale a dire ogni bene.

Profezia e realtà si rincorrono.

*** Attenzione! Il commento quotidiano riprenderà giovedì 11 gennaio**

Salmo 125

Chi trova la sua sicurezza nel Signore è come il monte Sion, cioè sarà stabile per sempre. La realtà però è più complessa. Gli alti monti stanno attorno (senso ostile) al piccolo monte di Sion; tuttavia Israele sperimenta il “bene” del Signore, perché è lui che sta attorno (senso positivo) al suo popolo. Infatti non darà vittoria agli empi: essi non potranno fare alcun male. “Fa del bene, Signore, a chi cammina con cuore retto”. Allora sarà “pace su Israele”.

Salmo 126

Nel ritorno dalla schiavitù si è realizzato un sogno e noi siamo stati consolati da Dio. Egli si è dimostrato grande nel liberarci, come lo fu quando ci trasse fuori dall’Egitto. I popoli lo riconoscono dicendo: “Il Signore è stato dalla loro parte”. Ma il “ritorno” (conversione) non si compie mai del tutto. Allora, la preghiera insiste: “Riconduci, Signore, i nostri prigionieri”. Cioè, restaura le nostre sorti! La vita è sempre “nel mezzo” di un cammino: seminazione e raccolto, pianto e gioia. In questo cammino, Dio stesso è all’opera.

Salmo 127

L’impegno dell’uomo è avvolto da vanità e inconsistenza, se con lui non opera il Signore. Può costruire case, custodire città, portare a termine affari Ma non avrà “riposo”, perché il “riposo” lo dona soltanto il Signore. E come lo dona? Attraverso i figli, che sono il vero regalo di Dio, anzi la sua “eredità”! Non il lavoro o gli affari, ma i figli daranno forza e sicurezza nella lotta della vita. “Eroe” chi ne ha molti!

Sal 128

Il timore del Signore si traduce, non in un sentimento qualsiasi, ma in un “cammino”. Vale a dire, il vivere secondo la sua parola. Quale dono o “bene” riserva il Signore a chi cammina secondo la sua parola? Quale il “frutto” di una simile fatica? Intanto, la tua stessa vita. Infatti “mangerai della fatica delle tue mani”. E poi una sposa come vite feconda, di cui godi l’intimità. Infine figli come piante d’ulivo, di cui godi l’aiuto e la convivialità. Questi sono segni stupendi del “bene” e della pace che il Signore riversa su Gerusalemme stessa.

Salmo 129

E’ Israele come popolo che parla e prega. Quante oppressioni ha conosciuto fin dalla sua giovinezza; da quando, cioè, era schiavo in Egitto! Sul suo dorso, come fosse terra, hanno tracciato lunghi solchi gli aratori. Ci sono ancora i segni!

Ma il Signore, che è giusto, che è fedele alla sua parola, lui stesso ha spezzato le funi degli empi e ha liberato il suo popolo.

Coloro che odiano Sion, popolo del Signore, non l'avranno vinta: saranno recisi come l'erba dei tetti. Per loro non ci sarà la festa della mietitura, la benedizione della loro fatica. I passanti, infatti, non diranno: "Benedizione del Signore su di voi!"

Salmo 130

La supplica parte dal profondo, da lontano, dalla situazione vera dell'uomo. Il suo "posto di partenza" è il peccato!

Signore, se tu tieni conto del mio peccato, come potrò stare alla tua presenza? Potresti fingere di non vederlo! Ma tu fai molto di più: tu perdoni, tu ami, tu redimi da tutte le colpe.

Io spero ciò da te, dalla parola che hai detto. Lo spero e lo attendo con ansia e gioia, come la sentinella attende l'aurora.

Salmo 131

Il cuore, per quello che può decidere, pensa di fare cose grandi. L'occhio, per quello che può desiderare, pensa di arrivare in alto. Il piede, per quello che può camminare, pensa di raggiungere chissà quale obiettivo! C'è orgoglio, c'è superbia alle porte del nostro pensare, agire, camminare.

No, o mio Signore! Io ho posto tutto il mio impegno a "spianare" e a "rendere piccola" la mia vita. Proprio come quella di un bimbo, reso sicuro dall'amore della madre! Così faccia tutto Israele: spera e si affidi al Signore.

Salmo 132

Davide, forte e mite, ha fatto un giuramento a Dio: "Non mi darò pace, fino a quando non avrò trovato una dimora per il Signore. Questo giuramento si è realizzato: Ecco, abbiamo trovato l'Arca del Signore e l'abbiamo portata a Gerusalemme. Ora, Signore, per amore di Davide che ha fatto tutto questo, non respingere il volto del tuo consacrato (Messia).

La risposta di Dio è un solenne giuramento, che non verrà mai revocato: Sì, io stesso ho scelto Sion, l'ho "bramata" per mia dimora! Vi ho fatto sedere un "discendente di Davide" che custodisca l'alleanza. Benedirò la vita di tutti (sacerdoti e fedeli) e della terra stessa. I suoi nemici saranno coperti di vergogna.

Ma sarà fedele Israele all'alleanza del Signore?

Salmo 133

Dove si trova "il bene"? Dov'è "il piacere"? Là dove i fratelli vivono insieme. Essi sperimentano la consacrazione sacerdotale (olio profumato) e la vita come dono di Dio (rugiada).

"Là" dove i fratelli vivono insieme; "là" dove vive la comunità, c'è Dio e ogni benedizione. Non solo al presente, ma per sempre!

Salmo 134

E' un invito alla preghiera incessante, invito rivolto a tutta la comunità che qui è chiamata "servi del Signore".

"Rimanete in piedi" anche durante la notte per benedire il Signore. Alzate le mani e benedite!

Dal Signore, tramite un sacerdote, viene la risposta: "Ti benedica il Signore da Sion". Egli ha fatto il cielo e la terra, ma ha deciso di abitare in Sion.

"Là" dona ogni benedizione. "Là" sgorga la vita per sempre! Il cristiano sa di trovare ogni benedizione e vita "in Cristo" (Efesini 1,3).

Col salmo 134 si conclude la sezione dei salmi di "ascensione".